

Vita e Lavoro

Periodico d'informazione per gli Italiani in Germania

POLITICA - CULTURA - CRONACA - ATTUALITÀ - SPORT

ANNO XLIII N. 5

Marzo - Aprile 2020

Homepage / Sito: www.vitaelavoro.de

Una copia € 0,50

Sergio Mattarella sull'emergenza Coronavirus

Mattarella: "Il momento che attraversiamo richiede coinvolgimento, condivisione, concordia, unità di intenti".



Sergio Mattarella,
Presidente della Repubblica
(Foto: Quirinale)

Roma - "Care concittadine e cari concittadini, l'Italia sta attraversando un momento particolarmente impegnativo. Lo sta affrontando doverosamente con piena trasparenza e completezza di informazione nei confronti della pubblica opinione". Con queste parole inizia la dichiarazione del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, sull'emergenza Coronavirus. "L'insidia di un nuovo virus che sta colpendo via via tanti paesi del mondo provoca preoccupazione - prosegue il Capo dello Stato. - Questo è

comprensibile e richiede a tutti senso di responsabilità, ma dobbiamo assolutamente evitare stati di ansia immotivati e spesso controproducenti. Siamo un grande Paese moderno, abbiamo un eccellente sistema sanitario nazionale che sta operando con efficacia e con la generosa abnegazione del suo personale, a tutti i livelli professionali. Supereremo la condizione di questi giorni. Anche attraverso la necessaria adozione di misure straordinarie per sostenere l'opera dei sanitari impegnati costantemente da giorni e giorni: misure per

l'immissione di nuovo personale da affiancare loro e per assicurare l'effettiva disponibilità di attrezzature e di materiali, verificandola in tutte le sedi ospedaliere. Il Governo - cui la Costituzione affida il compito e gli strumenti per decidere - ha stabilito una serie di indicazioni di comportamento quotidiano, suggerite da scienziati ed esperti di valore. Sono semplici ma importanti per evitare il rischio di allargare la diffusione del contagio. Desidero invitare tutti a osservare attentamente queste indicazioni, anche se possono modificare temporaneamente qualche nostra abitudine di vita. Rispettando quei criteri di comportamento, ciascuno di noi contribuirà concretamente a superare questa emergenza. Lo stanno facendo con grande serietà

i nostri concittadini delle cosiddette zone rosse. Li ringrazio per il modo con cui stanno affrontando i sacrifici cui sono sottoposti. Desidero esprimere sincera vicinanza alle persone ammalate e grande solidarietà ai familiari delle vittime. Il momento che attraversiamo richiede coinvolgimento, condivisione, concordia, unità di intenti nell'impegno per sconfiggere il virus: nelle istituzioni, nella politica, nella vita quotidiana della società, nei mezzi di informazione. Alla cabina di regia costituita dal Governo spetta assumere - in maniera univoca - le necessarie decisioni in collaborazione con le Regioni, coordinando le varie competenze e responsabilità. Vanno, quindi, evitate iniziative particolari che si discostino dalle indicazioni assunte nella sede di coordinamento. Care concittadine e cari concittadini - conclude Mattarella -, senza imprudenze ma senza allarmismi, possiamo e dobbiamo aver fiducia nelle capacità e nelle risorse di cui disponiamo.

Dobbiamo e possiamo avere fiducia nell'Italia".

Italian al voto

Referendum:

29 Marzo 2020

Carè: Vota "NO".



On. Nicola Carè

Roma - "Per oltre un anno, da deputato eletto nella Circoscrizione Estera, mi sono battuto contro la riduzione della rappresentanza parlamentare, ma nonostante la contrarietà e l'impegno profusi, la riforma è stata accolta". È quanto afferma con amarezza il deputato di Italia Viva eletto in Australia, Nicola Carè, annunciando il suo voto contrario al prossimo Referendum del 29 marzo. In quella occasione, spiega infatti Carè, ci sarà "ancora la possibilità di invertire la rotta. Tra poche settimane, proprio domenica 29 marzo,

continua a pag. 2

Giornata Internazionale della Donna

Roma - Notoriamente chiamata "Festa delle Donna", quella che ricorre oggi, 8 marzo 2020, è più correttamente definibile con "Giornata Internazionale della Donna". Un invito alla riflessione, dunque, e non esattamente una festività. Ma riflessione su cosa? Se nell'Occidente che conosciamo il ruolo della donna ha raggiunto (purtroppo con ancora troppe eccezioni) la parità con quello maschile, a fronte di dure lotte per i propri diritti, in molti Paesi del mondo, anche geograficamente molto vicini a noi, questa conquista fondamentale è ancora molto lontana dall'attuarsi. Sostanzialmente questo, dunque, il motivo di una doverosa riflessione, che nella data simbolica dell'8 marzo trova la sua giustificazione istituzionale, pur mantenendosi come obiettivo da perseguire 365 giorni l'anno. Da dove trae origine



Ramoscelli di mimose

questa "festa" e perché proprio l'8 marzo? Innanzi tutto bisogna ricordare che questa celebrazione nasce nel 1909 negli Stati Uniti. Alcuni paesi europei l'adottano nel 1911 e l'Italia nel 1922 su iniziativa del Partito comunista. La data dell'8 marzo trae invece origine da un fatto storico: l'8 marzo 1917 a San Pietroburgo (il 23 febbraio secondo il calendario giuliano in vigore a quel tempo in Russia), le donne guidarono una grande manifestazione per

continua a pag. 3

Alessio Tacconi sull'IMU

Zurigo - Un'abitazione in Italia posseduta da un italiano residente all'estero viene, secondo le leggi vigenti, sempre considerata "seconda casa", anche se il proprietario non è in possesso di nessun altro immobile né in Italia, né all'estero. Lo Stato italiano considera, infatti, "prima casa", esente dal pagamento IMU, solamente quell'abitazione in cui il proprietario ha regolare domicilio e residenza. Questo, naturalmente, non può succedere quando la residenza è all'estero. Questa norma, come sappiamo, viene da sempre considerata discriminatoria da



Alessio Tacconi

continua a pag. 2

Rinvio
Referendum
sul voto degli
italiani
all'estero

Montevideo, 6 marzo - "Quello che era nell'aria da diversi giorni è stato ufficialmente stabilito nella giornata di ieri dal governo italiano: il Referendum costituzionale sul taglio dei parlamentari previsto per il 29 marzo è stato rinviato a causa dell'emergenza Coronavirus. Non c'è ancora una nuova data ma dall'esecutivo

continua a pag. 2

segue da pag. 1

Alessio Tacconi sull'IMU



tutti i connazionali emigrati che hanno voluto investire i loro guadagni in una casa in Italia, per mantenere un legame con le proprie origini e passarvi almeno alcune settimane di vacanza. Dal 2015 si era introdotta l'esenzione al pagamento dell'IMU per i cittadini italiani iscritti all'AIRE e titolari di pensione estera. Con questa misura si era inteso, in qualche maniera, riconoscere un risarcimento morale a chi ha dovuto affrontare i sacrifici dell'emigrazione per mancanza di valide alternative di vita in patria. Dal 2020, purtroppo, questa esenzione è stata cancellata, poiché l'Unione Europea ha segnalato all'Italia che la misura introdotta non rispettava il principio di non discriminazione, agevolando esclusivamente i cittadini italiani residenti all'estero e non anche quelli comunitari in possesso di un immobile in Italia. **Il Parlamento italiano, di fronte a tale rilievo, poteva, a mio parere procedere in due modi: individuare il numero delle case possedute in Italia da cittadini appartenenti agli altri stati europei e capire se il costo della potenziale esenzione IMU su di esse fosse ragionevole e sostenibile dalle casse dello Stato, oppure cogliere l'occasione per eliminare, in modo definitivo, una norma spesso malvista da chi non ha mai conosciuto il mondo dell'emigrazione italiana all'estero.** Avremmo preferito, naturalmente, vedere un impegno collettivo per percorrere la prima strada, purtroppo si è preferita la seconda. Il Parlamento ha deciso di riportare le lancette indietro di qualche anno, dimenticando la lunga storia dell'emigrazione italiana e i milioni di connazionali residenti all'estero che non vogliono dimenticare la loro terra di origine. Mi auguro di sbagliare ma, dopo questa decisione, la nostra impressione è che, d'ora in poi, sarà estremamente complicato convincere lo Stato italiano a considerare di nuovo percorribile la strada di una esenzione, totale o parziale,

dal pagamento dell'IMU per gli italiani all'estero. Ogni decisione in tal senso, infatti, potrebbe scontrarsi con un nuovo rilievo tecnico da parte di Bruxelles. In futuro, quindi, la questione IMU non potrà più essere argomento da sventolare a cuor leggero per facili e gratuiti consensi elettorali, e tutti gli addetti ai lavori dovranno ben guardarsi da allettanti quanto illusorie promesse se le stesse non saranno suffragate da uno studio accurato sulla reale fattibilità dal punto di vista giuridico e sui costi dell'eventuale esenzione e sulla relativa copertura finanziaria. **Fortunatamente, una prima soluzione, seppur parziale e migliorabile, esi-**

Dal 2020 i comuni italiani hanno nuovamente la possibilità di decidere, in autonomia, se e in quale misura introdurre esenzioni IMU sugli immobili del proprio territorio comunale. Per la prima volta, addirittura, potrebbero essere esentati dai pagamenti anche gli edifici di lusso. Sappiamo che molti comuni in Italia hanno numerose comunità di concittadini residenti all'estero, che spesso tornano a ripopolare il Paese durante i periodi di vacanza, riportando nel proprio territorio risorse altrimenti assenti. Molte volte i legami familiari e di amicizia rimangono solidi, e forte resta anche l'apprezzamento di chi rimane nei confronti di chi è emigrato, ma ha voluto, comunque, mantenere la propria casa nel paese d'origine. **A tutti i lettori consiglio, dunque, di prendere contatto il proprio comune d'origine per spiegare al proprio sindaco e alla propria giunta che il mantenimento dell'esenzione per i propri concittadini residenti oltre confine sarebbe estremamente importante per l'intera comunità, sia dal punto di vista sociale che da quello economico.** Infatti, oltre a mantenere vivo il legame con la propria terra, si contribuirebbe a rallentare, se non ad evitare, il preoccupante e costante spopolamento dei piccoli paesi italiani, che rimarrebbero vivi e vissuti da chi, tornando per poco o per sempre, vuole tenerne viva la lunga storia e gli antichi splendori.

segue da pag. 1

Referendum: 29 Marzo 2020

tutti gli italiani, anche all'estero, si pronunceranno su essa". Si tratta di "un Referendum importante, che", sottolinea il parlamentare, "sarà un atto di grande responsabilità di tutti gli elettori, perché questa scelta potrebbe alterare il funzionamento delle Istituzioni democratiche del nostro Paese. In caso di definitivo accoglimento, si ridisegnerebbe, con 345 eletti in meno, la composizione del Parlamento". "La riduzione penalizzerebbe soprattutto l'elettorato estero, già scarsamente rappresentato", continua Carè. "I deputati da 12 a 8 e i senatori da 6 a 4. A nulla sono valse valide rimostranze: solo la Ripartizione Africa, Asia, Oceania e Antartide di mia competenza raggruppa, ad esempio, 117 Paesi e Gerusalemme. Sono anni che chiediamo, a fronte di questa situazione e della massiccia migrazione italiana dell'ultimo decennio (aumentata del 70%) una più equa redistribuzione della rappresentanza in Parlamento. Non solo abbiamo ottenuto solo indifferenza, ma questa già grave situazione peggiorerà". Quanto ai "circa 5 milioni e mezzo solo gli italiani registrati all'AIRE, quasi il 9% del

totale della popolazione italiana", afferma il deputato di Italia Viva "si corre il rischio concreto di avere, ad esempio, solo nella Ripartizione Europa un senatore della Repubblica ogni due milioni di elettori. Inaccettabile". Per Nicola Carè "saranno innumerevoli le implicazioni negative, tra cui principalmente un netto danneggiamento del rapporto eletto/elettore. Oggi esso è di un deputato ogni 96.006 cittadini e un senatore ogni 188.424. In caso di definitivo accoglimento vi sarà un deputato ogni 151.210 ed un senatore ogni 302.420. Il Paese diverrà, tra i 28 Stati dell'UE, quello con il peggior rapporto di rappresentanza. Si muterà seriamente il Parlamento e, come immediata conseguenza, vi sarà la modifica dei collegi elettorali. Non è escluso che si richiedano anche possibili correttivi legislativi come equiparare l'età dell'elettorato attivo o modificare i delegati regionali per l'elezione del Senato e del Presidente della Repubblica. Vi è, insomma, il pericolo di rendere sempre più difficoltosi i lavori parlamentari. Una riforma pensata per rendere più agile la dialettica politica finirà per com-

plicarla". Carè parla anche di "un grave danno anche per la credibilità internazionale e la stabilità economica. Al contrario", osserva, "è compito della politica confrontarsi sulle vere priorità del Paese: occupazione, internazionalizzazione delle PMI, cooperazione globale e Green Economy. Svuotare le istituzioni democratiche non è di certo la risposta giusta. Bisogna chiedersi se sacrificare la democrazia elettiva e mutilare i nostri ideali costituzionali siano un prezzo accettabile. Certamente no. Una trasformazione così non è solo inutile, ma profondamente dannosa". "Si sono sempre evidenziati davanti all'opinione pubblica i costi eccessivi della politica. In realtà", conclude Carè, "i circa 80 milioni di euro di risparmio annuo si traducono in 1,35 euro a cittadino, realmente irrisorio. Per un caffè all'anno, si rischia di minare la democrazia nel nostro Paese".

**ON. NICOLA CARÈ:
VOTARE
"NO" !**

segue da pag. 1

Rinvio Referendum sul voto degli italiani all'estero

Montevideo, 6 marzo - "Quello che era nell'aria da diversi giorni è stato ufficialmente stabilito nella giornata di ieri dal governo italiano: il Referendum costituzionale sul taglio dei parlamentari previsto per il 29

marzo è stato rinviato a causa dell'emergenza Coronavirus. Non c'è ancora una nuova data ma dall'esecutivo assicurano che la decisione sarà presa entro il 23 marzo e in ogni caso il Referendum si dovrà tenere nel

mese di maggio tra il 10 e il 31". A parlarne è Matteo Forciniti, in un articolo pubblicato oggi da La Gente d'Italia, quotidiano in lingua italiana che opera in Uruguay diretto da Mimmo Porpiglia.

Consiglio Generale degli Italiani all'Estero

Il CGIE sul rinvio della IV Conferenza, sul fenomeno migratorio, sul suo programma e sul rinvio del Referendum

CGIE: "Il Governo ha deciso di rinviare il Referendum costituzionale e il Cgie ha voluto il rinvio della IV Conferenza permanente Stato-Regioni-Province Autonome e CGIE".

Roma - In questo apogeo invernale caratterizzato da clamorose incertezze sociali politiche e sanitarie, che interessano l'Italia e il mondo intero, su alcuni appuntamenti d'interesse comune inerenti alle politiche a favore degli italiani all'estero e programmate assieme con il Governo e con le istituzioni italiane, il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero (CGIE) informa di aver concordato e assunto, nelle ultime ventiquattrore, alcune decisioni in merito alle scadenze programmatiche del primo semestre del 2020. Nel frattempo, comunque, alcune di queste notizie sono già state rese pubbliche dal Governo italiano.

Il rinvio della Conferenza voluto dal CGIE

Su richiesta del CGIE è stata rinviata l'Assemblea plenaria della IV Conferenza permanente Stato-

Regioni-Province Autonome e CGIE, convocata per i primi tre giorni del mese di aprile, perché non era scontata la partecipazione ai lavori assembleari di tutti gli invitati, in particolare di diversi Consiglieri residenti all'estero. In ogni modo i lavori preparatori all'Assemblea plenaria della IV Conferenza permanente Stato-Regioni-Province Autonome e CGIE continuano e proseguiranno senza indugi per realizzare alacremente e per valorizzare il tanto atteso evento, che ricordiamo non si riunisce da 11 anni; questa avrà il gravoso compito di definire le linee programmatiche per



Michele Schiavone
Segretario generale del CGIE

continua a pag. 3

segue da pag. 1

Giornata Internazionale della Donna

pretendere la fine della guerra che stava distruggendo non solo il Paese, ma un'intera generazione di uomini. La reazione dei cosacchi inviati dallo Zar per reprimere la protesta fu così fiacca da incoraggiare successive manifestazioni che, in una reazione a catena presto incontrollabile, portò al crollo dello zarismo. Dunque l'8 marzo 1917 indica storicamente anche l'inizio della Rivoluzione russa. Per questo motivo, il 14 giugno 1921 la Seconda conferenza internazionale delle donne comuniste, che si tenne a Mosca, fissò nell'8 marzo la "Giornata internazionale dell'operaia". Ovviamente questa connotazione si è andata affievolendo negli anni, fin quasi a scomparire. E con la scomparsa della connotazione politica, sono cominciate a circolare versioni dell'origine di questa "festa" spesso al limite tra realtà e finzione. La versione certamente più tristemente celebre è quella che riconduce questa ricorrenza a una tragedia del lavoro avvenuta nel 1908 a New York in una fabbrica – in realtà mai esistita – dove sarebbero morte bruciate centinaia di donne. Anche le leggende, si sa, poggiano su un fondo di verità, e questa versione dei fatti prende sicuramente spunto da un fatto

di cronaca avvenuto il 25 marzo 1911, sempre a New York, nella fabbrica Triangle, dove si verificò quello che viene definito uno dei peggiori disastri industriali della storia. In un incendio, infatti, morirono 123 donne e 23 uomini. Gran parte delle vittime erano immigrate italiane o di origine ebraica. La vera svolta, o meglio, l'ufficializzazione che fornisce alla "festa" il volto che ha oggi, avviene nel 1975, quando l'ONU proclama l'Anno Internazionale delle Donne. Per quanto riguarda il simbolo della mimosa, la sua prima apparizione risale all'8 marzo del 1946 in relazione alla "Festa" per un'idea di Teresa Noce, Rita Montagnana e Teresa Mattei, che in questo fiore individuano il simbolo ideale, per la sua essenza delicata, a indentificare quella che oggi è una delle ricorrenze indubbiamente più celebri nella nostra società. Una ricorrenza che, al di là dei significati profondi e di quelle che sono le proprie origini, smuove anche il mercato. Anche se quest'anno, in piena emergenza da Coronavirus, le previsioni sono certamente ridimensionate rispetto agli altri anni. Un'occasione buona, forse, per far tornare questa ricorrenza un'occasione per riflettere e non una mera opportunità commerciale.

Favorire il rientro di 350 italiani dal Messico

Roma, 22 aprile - Favorire il rientro di 350 italiani dal Messico. Lo chiede al Governo la deputata del Pd Francesca La Marca, che ha segnalato il caso dei connazionali in attesa di rimpatriare al Ministro Luigi Di Maio e all'Unità di Crisi della Farnesina. La Marca ricorda come come l'Unità di Crisi del Maeci e la rete di emergenza attivata presso le nostre Ambasciate e Consolati siano "da settimane sotto pressione per consentire agli italiani presenti temporaneamente all'estero di poter tornare nonostante la soppressione della maggior parte dei voli di linea". "Oltre 50.000 persone sono riuscite in qualche modo a farlo, e di questo va dato atto al personale impegnato

in questo sforzo gigantesco, ma ve ne sono molte che non trovano ancora una risposta concreta alle loro attese", osserva la Marca. Ora, "dopo essermi impegnata per casi analoghi riguardanti nostri connazionali in Canada e negli USA, se ne presenta un altro in Messico, dove, dopo un censimento fatto dalla stessa Ambasciata, vi sono circa 350 connazionali in attesa di tornare in Italia", spiega la parlamentare dell'estero che per questo motivo ha "segnalato il caso al ministro Di Maio e all'Unità di Crisi della Farnesina, chiedendo di considerare questa situazione nell'elenco delle urgenze. Ho chiesto altresì – aggiunge – di tutelare i nostri cittadini da

continua a pag. 5

segue da pag. 2

Il CGIE sul rinvio della IV Conferenza, sul fenomeno migratorio, sul suo programma e sul rinvio del Referendum

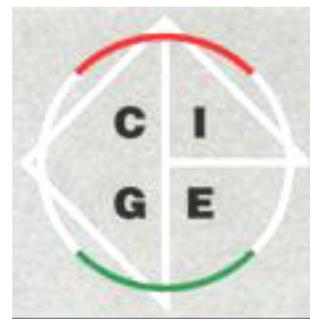
scandire i tempi, individuare le modalità e inquadrare gli obiettivi delle politiche del Sistema istituzionale italiano da realizzare per e con gli italiani nel mondo durante il prossimo triennio. Nell'ultima decade non solo sono mutati gli equilibri sistemici dei e tra i paesi più avanzati, tra i quali è riconosciuto a pieno titolo il grande ruolo dell'Italia, ma con grande riprovazione è ripresa in maniera esponenziale l'emigrazione italiana, che a differenza del passato interessa tutte le categorie sociali, professionali e accademiche.

Il fenomeno migratorio tema cruciale

Il fenomeno migratorio, del resto, più del passato è diventato uno dei problemi cruciali con i quali sono confrontati gli Stati occidentali, in quanto risulta essere divisivo sia per le scelte politiche di contenimento, sia per le forme d'integrazione dei cittadini stranieri nelle società di accoglienza. L'emigrazione italiana, senza distinguere, rientra a pieno titolo nella discussione generale, che si svolge negli altri paesi. A noi il compito di gestirla. Perciò, continuano i lavori preparatori già avviati da tempo per giungere all'Assemblea plenaria della IV Conferenza permanente Stato-Regioni-Province Autonome con un ampio bagaglio di conoscenze e di proposte utili per rappresentare potenzialità e bisogni, eccellenze e strumenti di sostegno a politiche attive per garantire diritti e creare opportunità per il rientro dei nostri connazionali all'estero.

Il CGIE si atterrà al proprio programma

In questa partita il CGIE è investito di grande responsabilità e, assieme con gli altri attori protagonisti dell'Assemblea plenaria della IV Conferenza permanente Stato-Regioni-Province Autonome, si aspettano da questo appun-



Consiglio Generale
degli Italiani all'Estero

tamento il rilancio di politiche integrate, coordinate e più efficaci a sostegno del Sistema Paese. A queste va aggiunta convintamente la valorizzazione degli italiani all'estero quali fattore di plusvalenza per l'internazionalizzazione dell'Italia. Le parti in causa hanno assunto l'impegno di riconvocare ufficialmente l'Assemblea plenaria appena il nostro Paese ritornerà alla normalità. Intanto il CGIE riunirà le commissioni continentali proseguendo il proprio programma calendarizzato all'inizio dell'anno sia in videoconferenza, sia nella forma tradizionale, coinvolgendo nelle proprie iniziative i Comites e tutte le organizzazioni interessate.

Il rinvio del Referendum

Altro discorso merita il rinvio del *Referendum*, decretato il 5 marzo dal Consiglio dei Ministri (CdM) sul taglio dei parlamentari indetto per il 29 marzo e rinviato a causa dell'epidemia di Coronavirus. La nuova data sarà definita dal CdM entro il 23 marzo 2020. A questo punto le procedure referendarie in Italia e all'estero sono sospese e saranno riprese appena sarà fissata una nuova data per il *referendum*. Spetterà alla rete diplomatico-consolare, che negli ultimi mesi aveva impegnato parte dei funzionari alla preparazione dell'appuntamento elettorale, riannodare i fili per riorganizzare *ex-novo* la votazione. Da quanto si è potuto notare nella fase preparatoria di questo *referendum*,

non solo in Italia ma in particolare nella circoscrizione estero, è risultata lampante la mancanza di informazione sul contenuto del quesito referendario. Non è la prima volta che ciò si verifica e ci auguriamo sia l'ultima. Sulle procedure e sulle regole del gioco si chiedono garanzie e trasparenza, ne va della credibilità del diritto di voto! In seguito alle elezioni legislative del 2018, nel maggio del 2019 si sono svolte le elezioni europee e ora il *referendum* e non ci sono miglioramenti, su quella che era una priorità programmatica dell'ultimo governo e, fino al termine della legislatura, vorremmo sperare di quello attuale.

CHIEDIAMO RISORSE PER LA COMUNICAZIONE

È grave che all'estero non si investano le risorse indispensabili per la comunicazione e per informare i cittadini. Nella circoscrizione estero esistono qualificate testate giornalistiche, programmi radio e televisivi e una miriade di *socialnetwork*. Non è più concepibile qualsiasi futura campagna elettorale all'estero organizzata in clandestinità, come è successo in Italia cento anni fa. Il CGIE chiede il rispetto delle regole e le garanzie per rafforzare la responsabilità civica e la partecipazione consapevole delle elettrici e degli elettori, che va costruita nel tempo. Quest'ultima considerazione rimette sotto i riflettori l'urgenza di calendarizzare la riforma delle leggi dei Comites e del CGIE, come anche della messa in sicurezza del voto nella circoscrizione estero, i cui articolati di legge assunti dall'assemblea plenaria del CGIE il 22 novembre 2017, purtroppo, sono congelati e che esigiamo vengano ben presto consegnati al Governo e al Parlamento.

In Memoriam di Mirko Tremaglia

Roma- Il 30 dicembre del 2011, ad 85 anni moriva nella sua casa di Bergamo

Mirko Tremaglia. Padre del voto all'estero, fondatore nel 1968 dei Comitati

Tricolori degli Italiani nel Mondo (Ctim), Tremaglia

continua a pag. 4

LA VOCE DEI PARLAMENTARI ELETTI ALL'ESTERO



Sen. Laura Garavini

Violenza sulle donne

Roma, 5 mar. - "Calano gli omicidi, ma non quelli sulle donne. Un dato inquietante, che deve scuotere le coscienze. La violenza sulle donne si contrasta intervenendo alla radice del fenomeno. Realizzando una piena parità di genere. Garantendo alle donne il libero accesso al lavoro e la possibilità di essere economicamente autonome. L'indipendenza è la prima arma per spezzare il giogo che tiene

continua a pag. 5



On. Angela Schirò

Pensionamento anticipato con "Opzione donna"

Roma, 2 marzo - Ritengo utile ricordare che l'Inps ha confermato con un suo recente messaggio la proroga del pensionamento anticipato, cosiddetto "Opzione donna" (che interessa anche le nostre emigrate che possono perfezionare i requisiti richiesti). La nuova disposizione, introdotta dalla legge di Bilancio per il 2020, riguarda l'istituto del pensionamento anticipato riservato alle

continua a pag. 5



On. Angela Nissoli

Coronavirus

Virus subdolo ad alto contagio L'Italia al tempo del Coronavirus: "amore e responsabilità come concetti e non parole" di Fucsia Nissoli

Roma, 26 marzo - In piena crisi sanitaria ritengo che sia indispensabile osservare la nostra situazione dove, ieri, contavamo quasi 64.000

continua a pag. 5

Soggiorni studi all'estero

Pisa - Scuola Normale, Scuola Sant'Anna e Università di Pisa hanno sottoscritto un accordo per gestire con un'unica procedura le mobilità degli allievi dei corsi ordinari delle Scuole, che sono contestualmente iscritti ai corsi di laurea di primo e secondo livello presso l'Università di Pisa. La nuova procedura - spiegano gli atenei - sintetizza in un uni-

co documento le informazioni che l'Università e le due Scuole universitarie somministravano separatamente. È stato predisposto e sarà infatti valido un solo "Learning Agreement", cioè un testo comune in cui l'allievo definisce le attività da svolgere all'estero. Il "Learning Agreement" si rivolge a studenti

continua a pag. 6



Università di Bari

Borsa di studio sul tema "Immigrazione"

Bari - L'Università di Bari ha indetto un concorso pubblico per titoli ed esami per il conferimento di una borsa di studio e di ricerca per il com-

pletamento della formazione scientifica di laureati sul tema Immigrazione.

La borsa ha un valore di 10mila euro. Per partecipare alla selezione, i candidati devono essere in possesso di quattro requisiti: Laurea Magistrale a ciclo unico in Giurisprudenza o titolo equipollente; Il titolo di studio dev'essere conseguito da non più di n. 5 anni dalla data di scadenza per la presentazione delle domande di partecipazione; votazione non inferiore a 100/110 (cento/110); residenza in Puglia. La scadenza per la presentazione delle domande di ammissione al concorso è fissata per il 14 maggio 2020. Il bando integrale è disponibile qui:

<https://www.uniba.it/studenti/borse-premi-studio-laurea/borse-di-studio-per-laureati/borsa-di-studio-e-di-ricerca-laureati-immigrazione-dip-jonico/dr-n.-958-del-9.4.2020>.

Coronavirus e Bergamaschi nel Mondo

Simone Billi: Bergamaschi nel mondo in soccorso della terra madre.

Roma, 28 aprile - "Lodevoli le iniziative e le raccolte fondi organizzate dall'Ente Bergamaschi nel Mondo per la fornitura di materiale sanitario da distribuire direttamente agli operatori in prima linea sul territorio" dichiara

l'On. Simone Billi. "55.000 sono i bergamaschi nel mondo, che stanno testimoniando il legame e la vicinanza alla propria terra di origine, in questo momento drammatico per la città di Bergamo ed il nostro Paese."



On.

Si
mo
ne

Billi

segue da pag. 3

In Memoriam di Mirko Tremaglia



Mirko Tremaglia

è stato il primo e unico Ministro per gli Italiani nel Mondo, durante il governo Berlusconi 2001-2006.

Figura storica della destra italiana, tra i "ragazzi di Salò", Tremaglia era decano alla Camera, il deputato, cioè, con più anzianità: eletto per la prima volta nel 1972, sedette a Montecitorio per

11 legislature consecutive. Il suo nome resta indissolubilmente legato al voto degli italiani all'estero, suo cavallo di battaglia che diventa legge nel 2001. Durante il suo mandato da Ministro, istituì la "Giornata del Sacrificio del Lavoro Italiano nel Mondo" che viene celebrata l'8 agosto in memoria dei caduti a Marcinelle.

Leggi

Vita e lavoro
e

LA VOCE
DELLA BAVIERA

segue da pag. 3

Favorire il rientro di 350 italiani dal Messico

CÁMARA DE COMERCIO
ITALIANA EN MÉXICO



eventuali pretese di prezzi esosi da parte delle compagnie commerciali e da piani di imbarco da scali eccessivamente disagiati per una parte di loro, vista la notevole estensione del territorio messicano". "Confido nella solerzia e nell'impegno dei responsabili della Farnesina e del personale della nostra Ambasciata a Città del Messico", conclude l'On. La Marca.

25 Aprile:

Il messaggio di Francesca La Marca

La Marca: messaggio di vita, di speranza e di libertà.

Roma, 24 aprile – "Il 25 aprile per ogni sincero democratico non è mai stata una ricorrenza rituale, ma l'occasione per rinnovare il patto di libertà che lega gli italiani e che nella Costituzione repubblicana ha trovato la sua più alta espressione in termini di democrazia, di uguaglianza tra le persone e di giustizia sociale". Così Francesca La Marca, deputata del Pd eletta nella circoscrizione Estero. "Per le donne e gli uomini – prosegue La Marca – che uscivano dalle devastazioni e

da lutti di una guerra sciagurata, è stata un'affermazione di vita e di speranza per il futuro. Un futuro da costruire con il lavoro, in modo solidale, riconoscendo i diritti della persona e non lasciando nessuno per strada. È stato anche il passaggio per riconoscere il merito di altri popoli nella riconquista della libertà in Europa e nel mondo. E per noi che da immigrati siamo arrivati in Canada e negli Stati Uniti è anche l'occasione per ringraziare questi Paesi, diventati le nostre seconde patrie, per il contributo che hanno dato alla riaffermazione della libertà e della democrazia e per il sacrificio di vite umane che hanno subito per raggiungere questo scopo. La vita, la speranza, la solidarietà tra le persone mai come quest'anno sono valori profondamente innestati nei nostri pensieri e nelle nostre attese. "Siamo in guerra" si sente ripetere in queste settimane, una guerra in cui un nemico sconosciuto e sfuggente insidia la nostra salute e le nostre vite e, nello stesso tempo, intacca il nostro benessere e minaccia il nostro lavoro, la nostra economia, le nostre società. Vinceremo anche questa volta – ne sono certa – ma non armando i nostri popoli, semmai disarmando la nostra avidità di consumo, la nostra scarsa attenzione per la natura, l'insufficiente cura verso i servizi pubblici, ad iniziare dalla salute, il non adeguato impegno di solidarietà verso i più deboli. Il messaggio di vita, di speranza e di libertà del 25 aprile sia dunque anche un impegno per una vita nuova, un'affermazione di speranza per un mondo più giusto e rispettoso delle compatibilità, una testimonianza di riacquistata libertà nella sicurezza individuale e collettiva", conclude l'On. Francesca La Marca.

Il 30 Aprile la Liberazione di Trieste

di Renzo Coradin,

Presidente Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia

Trieste - Com'è risaputo, la liberazione della Penisola dall'occupazione nazifascista, simboleggiata dalla festa del 25 Aprile, a Trieste e nella Venezia Giulia non rappresentò altro che il prologo dell'insediamento in questi territori di un'altra dittatura. Più che di liberazione, infatti, per le nostre terre a conti fatti si può parlare di tentativo – più o meno riuscito – di rioccupazione da parte della Jugoslavia comunista. Al noto grido di "L'altrui non vogliamo, il nostro non diamo" i cosiddetti liberatori concentrarono le loro forze per arrivare prima degli alleati su Gorizia, Trieste e l'Istria, soprassedendo in un primo momento alle più logiche velleità di liberazione di altre città, da sempre slovene o croate come Zagabria o Lubiana, preferendovi invece i territori della Venezia Giulia per perseguire un chiaro disegno annessionistico. La liberazione

a Trieste pertanto non arrivò il 25 aprile, bensì cinque giorni più tardi, grazie all'insurrezione del 30 aprile. Una liberazione – quella vera – durata purtroppo poco più di 24 ore e che fu preparata nei giorni precedenti fin nei più minuti particolari dal CLN guidato da don Marzari, che costrinse gli ultimi tedeschi presenti in città a ritirarsi su alcune ridotte come il porto, il tribunale e il castello di San Giusto. Il CLN giuliano era composto solamente da forze non comuniste, essendo queste ultime dissociate dallo stesso Comitato di Liberazione alla fine del 1944. Una scissione dovuta proprio alle velleità nazionalistiche slovene e croate, malcelate all'interno di un movimento comunista i cui componenti caldeggiavano la futura annessione della Venezia Giulia alla Jugoslavia di Tito. Mire espansionistiche jugoslave che, come dimostrano le foto di fresca

ritinteggiatura che si possono ritrovare lungo il corso di superficie del Timavo, evidentemente nel 2020 non sono ancora passate di moda. L'insurrezione del 30 aprile anticipò così di un giorno l'arrivo dei primi presidi del IX Corpus titino. Gli stessi tedeschi non si arresero ai liberatori con la stella rossa, bensì attesero nei presidi dov'erano asserragliati di consegnarsi, appena il 2 maggio, ai reparti neozelandesi del generale Fryberg giunti nel frattempo da ovest. Le armate jugoslave, intanto, in un clima rappresentante tutt'altro che una comunione di intenti, nel pomeriggio del primo maggio disarmarono i membri del CLN al termine di un incontro avvenuto nei pressi dei Portici di Chiozza, costringendo in tal modo i suoi membri – costituiti in prevalenza da cattolici – a un repentino ritorno alla clandestinità. Che terminerà solamente alla fine dei 42 giorni

di occupazione, avvenuta grazie alla firma degli accordi di Belgrado stilati tre giorni prima, con i quali si sancì il passaggio della città dall'occupazione militare jugoslava all'amministrazione provvisoria angloamericana. Quarantadue giorni segnati da nuove delazioni, lutti, deportazioni e assassinii e dalla scoperta di una nuova parola, foiba, che i giuliani tutti impararono ben presto a conoscere. Quelli che altrove furono giorni di vera liberazione, quindi, per Trieste – e per Monfalcone e Gorizia – furono un'appendice dell'orrore vissuto fino a quel momento. Un orrore che in Istria proseguì negli anni a venire e che costrinse la maggioranza italiana della sua popolazione autoctona all'esodo forzato..

Riapertura Uffici "visti italiani" in Cina

Il visto per l'Italia



Pechino - Nuova proroga per la riapertura dei Centri visti italiani in Cina che avrebbero dovuto tornare operativi il 3 maggio. Secondo quanto comunicato dalla rete diplomatico-consolare italiana, a seguito della diffusione della pandemia di COVID-19 e in ragione delle misure attuate dalle Autorità locali per il contenimento del rischio di contagio, tutti i Centri Visti italiani rimarranno chiusi fino al 17 maggio 2020.



segue da pag 4

Violenza sulle donne

donne ai propri aguzzini. Per questo stiamo mettendo in campo tutte le misure previste dal *Family Act* della ministra Bonetti e finalizzate a favorire l'equilibrio dei ruoli all'interno della famiglia. Perché nessuna mamma sia più costretta a dover abbandonare la propria occupazione. Favorire la parità genitoriale vuol dire realizzare una società migliore nel suo complesso. E anche i bambini che crescono in un contesto familiare egualitario, un domani, saranno uomini rispettosi delle donne".

Sen. Laura Garavini

segue da pag. 4

Soggiorni studi all'estero

che intendano svolgere mobilità per studio o per tirocinio curriculare all'estero nell'ambito di bandi di mobilità (per esempio, Erasmus+) pubblicati da Normale e Sant'Anna. In questo modo gli allievi del corso ordinario di Normale e Sant'Anna potranno svolgere durante i soggiorni all'estero attività destinate al riconoscimento anche nel piano di studio del loro corso di laurea presso l'Università di Pisa, utilizzando un'unica procedura. Analogo unico documento è previsto per studenti provenienti da Atenei stranieri iscritti a corsi di livello Bachelor o Master of Science, e comunque a corsi corrispondenti ai corsi di laurea di primo e secondo livello, in mobilità verso Normale e Sant'Anna e che intendono seguire corsi anche presso l'Università di Pisa. L'accordo - sottolineano le tre università - "è un *unicum* in Italia e in Europa e rispetta l'unicità della collaborazione delle tre istituzioni universitarie in essere per gli studenti normalisti e santannini".

segue da pag 4

Pensionamento anticipato con "Opzione donna"

estende la possibilità di accedere al pensionamento (a condizione che optino per la liquidazione della pensione con le regole di calcolo del sistema contributivo) alle lavoratrici che abbiano maturato i requisiti prescritti entro il 31 dicembre 2019, in luogo del 31 dicembre 2018. Possono accedere alla pensione anticipata cosiddetta "Opzione donna" le lavoratrici che abbiano maturato, entro il 31 dicembre 2019, un'anzianità contributiva pari o superiore a 35 anni (perfezionabile anche con il meccanismo della totalizzazione dei contributi versati nei Paesi di emigrazione con i quali l'Italia abbia stipulato una convenzione bilaterale o multilaterale di sicurezza sociale) ed un'età anagrafica pari o superiore a 58 anni (per le lavoratrici dipendenti) e a 59 anni (per le lavoratrici autonome). La disposizione è entrata in vigore a partire dal 1° gennaio 2020. La decorrenza del trattamento pensionistico non può essere comunque anteriore al 2 gennaio 2020, giorno successivo alla data di entrata in vigore della legge di proroga, e comunque, così stabilisce la legge, si consegue trascorsi dodici mesi dalla data di maturazione dei previsti requisiti nel caso in cui il trattamento pensionistico sia liquidato a carico delle forme di previdenza dei lavoratori dipendenti; diciotto mesi dalla data di maturazione dei previsti requisiti, nel caso in cui il trattamento sia liquidato a carico delle gestioni previdenziali dei lavoratori autonomi. Consigliamo quindi alle nostre connazionali in possesso dei requisiti previsti e interessate al pensionamento anticipato, e che abbiano ovviamente lavorato e versato contributi in Italia prima dell'emigrazione, di rivolgersi al patronato di riferimento in modo tale da verificare la convenienza (visto che gli importi della pensione potrebbero essere più bassi rispetto al pensionamento ordinario) del sistema "Opzione donna".

On. Angela Schirò

segue da pag 4

Virus subdolo ad alto contagio

contagiati, su una popolazione di sessanta milioni di abitanti e, ci dicono gli esperti, non abbiamo ancora raggiunto il picco del contagio. La Cina, viceversa, che pare abbia contenuto il proliferare dei contagi, con una quarantena "militarizzata", ha avuto, secondo i dati di ieri, 81.000 contagiati, su una popolazione globale di un miliardo e trecento sei milioni di abitanti. Ora, se è pur vero che il nostro Paese è decisamente più piccolo, pertanto, la prossimità, ridotta, dobbiamo altresì comprendere la serietà della situazione nella quale ci troviamo e l'inefficacia, anche per nostre responsabilità, quali cittadini, delle azioni intraprese sino ad oggi. Parliamo di un virus subdolo, ad alto contagio, e su questo tutti gli esperti sono concordi, per cui le indicazioni di quarantena sono indispensabili per tutti. È un atto di amore o, quantomeno, di rispetto. Io sono chiusa nella mia abitazione con mio marito e mio figlio, ma le altre due mie figlie vivono distanti per cui, da tempo, non le vedo e non so quando potrò nuovamente incontrarle. Ma la nostra distanza è il più grande atto di amore che possiamo esprimere in questo momento che caratterizza le nostre angosce ed i nostri dolori. Di fronte alla vita, alla quotidianità ed a questo nemico invisibile, siamo tutti uguali e viviamo tutti nell'incertezza di cosa accadrà domani. Certo, quotidianamente seguo una vita apparentemente normale, lavorando con il mio PC, cercando di aiutare italiani che erano rimasti bloccati negli USA, tenendomi aggiornata sull'evoluzione della crisi in Italia e confrontandomi anche con i colleghi per cercare di migliorare i decreti del governo. Ho momenti di sconforto, con una mamma ed una sorella nella provincia bergamasca, ma le lacrime consumate sono per la situazione di tutti i miei concittadini inermi, troppo spesso, di fronte ad un nemico sconosciuto che dobbiamo combattere con la nostra responsabilità. Ogni giorno mi sveglio sperando che si sia trattato

di un incubo, il peggiore! Ed ogni giorno mi sento inerte per non poter adempiere, compiutamente, alle mie responsabilità. Al tempo stesso sono consapevole che le misure restrittive adottate devono essere valide per chiunque e, soprattutto, per chi deve dare l'esempio. Noi Deputati, tutti, dobbiamo continuare ad esercitare il nostro mandato ma nelle forme appropriate e con le tecnologie di cui oggi disponiamo. Dobbiamo tutelare gli altri colleghi, tutelandoci, proprio per garantire, in questo momento di emergenza, che le istituzioni possano operare pienamente in favore di quei cittadini che si trovano e si troveranno in difficoltà. Non mi piace la facile retorica che ci dipinge come fannulloni, non lo siamo, non lo sono e trovo inutilmente stupido, solo per garantire l'immagine di lavoratori indefessi, che mettiamo a rischio la nostra salute e quella dei concittadini con i quali entriamo in contatto laddove, per andare alla Camera o al Senato, dobbiamo, ad esempio, utilizzare mezzi pubblici dove potremmo contagiare o essere contagiati. Tutto per raggiungere un luogo fisico dove svolgere una attività realizzabile, con i medesimi risultati, anche per via telematica. Quanto mi angosciava vedere lavoratori ammassati alle fermate degli autobus o nelle stazioni dei treni per andare comunque al lavoro mentre, probabilmente, era meglio fare come in Cina dove, da quasi subito, avevano fermato tutto. Ma ora che è stata presa una decisione saggia rispettiamo tutti. Noi, oltretutto, abbiamo una responsabilità verso gli elettori: seguire, come istituzione, operando al 100% soprattutto ora dove non possono bastare i decreti ma serviranno leggi per affrontare questa emergenza planetaria. Lo dobbiamo fare senza finire in situazioni che non ci consentirebbero di operare appieno, laddove ciascuno di noi rappresenta migliaia di persone e nel momento in cui dovessimo essere impossibilitati ad esercitare le nostre funzioni, toglieremo la voce a quelle migliaia di cittadini che rappresentiamo. Questa è la realtà. Ci sia consentito lavorare da casa, tutti i giorni, sabati e domeniche comprese. Ci sia consentito votare in via telematica, adottando le metodologie che adottano a Madrid e giovedì a Bruxelles al Parlamento Europeo favore saranno utilizzate le video conferenze ed il

voto a distanza! Del resto già in Friuli la Regione svolgerà la sua attività istituzionale usando la videoconferenza ed il voto a distanza, come delineato il 23 marzo scorso nella Conferenza dei capigruppo. Inoltre, si parla di usare il voto telematico anche alla Camera dei Comuni, in Gran Bretagna, che dopo l'ipotesi dell'immunità di gregge è passata a severi provvedimenti di contenimento dell'epidemia. Una ipotesi, quella del voto telematico, che si sta facendo strada anche per quando riguardo i lavori del Congresso degli Stati Uniti! Possiamo farlo anche noi, del resto la Costituzione non impedisce di usare strumenti tecnologici contemporanei per garantire le attività ordinarie, dalle riunioni al voto. Questo vale ancora di più in situazioni di emergenza, dove il Parlamento non cessa mai la sua funzione e se necessario può lavorare anche da remoto, in maniera che i decreti, che durano 60 giorni, possano essere convertiti e avere gli effetti di legge necessari per il lungo termine delle azioni previste. Non dobbiamo avere paura di innovare, come non dobbiamo avere paura di stare a casa per far finire prima l'epidemia! Di fronte a sfide nuove dobbiamo avere la capacità di innovare e in tal senso si può osservare l'obbligo costituzionale della presenza nell'Aula di Montecitorio ampliandone il significato per comprendere le forme di esercizio del voto a distanza. Nella sventura abbiamo la possibilità di attivare procedimenti che, oltretutto, consentirebbero risparmi milionari, fra viaggi e trasferte, da destinare alla popolazione disagiata e tutto questo nel rispetto delle regole adottate per fermare la pandemia. Dirò di più, chiedo formalmente ai miei colleghi di rinunciare agli emolumenti e destinarli, come i fondi risparmiati di cui parlavo sopra, a quei cittadini bisognosi che, dall'oggi al domani, si sono trovati senza risorse per mantenere le proprie famiglie. Non è agitando gli animi gli uni contro gli altri che risolveremo i problemi. Serve coesione, solidarietà, ma anche responsabilità e saggezza. Non propaganda, ma fatti concreti, utili a tutti noi, nell'interesse di ciascuno di noi perché, come dicevo, di fronte alla quotidianità ed a questo nemico invisibile, siamo tutti uguali."

On. Fucsia Nissoli

Dall'UEFA 236,5 milioni di euro alle federazioni

Roma - La Uefa ha deciso di destinare 236,5 milioni di euro per aiutare le 55 federazioni affiliate ad affrontare l'emergenza Covid-19 nelle rispettive nazioni. Questo finanziamento, detto "HatTrick", viene solitamente distribuito alle federazioni nazionali per coprire i costi di gestione e aiutare a sviluppare

aree specifiche e mirate del calcio nazionale. Tuttavia, il 27 aprile la Uefa ha scelto di consentire a ciascuna federazione di stabilire le proprie priorità alla luce dell'impatto del coronavirus sul calcio a tutti i livelli. A proposito dei fondi, il presidente della Uefa, Aleksander Ceferin ha commentato: "Il

nostro sport affronta una sfida senza precedenti per via della crisi Covid-19. La Uefa vuole aiutare le federazioni a rispondere in modo appropriato alle circostanze specifiche. Di conseguenza, abbiamo deciso di destinare fino a 4,3 milioni di euro a federazione per il resto di questa stagione e per la suc-

cessiva. Ogni federazione affiliata potrà usare i fondi, oltre a parte dei fondi d'investimento, come ritiene opportuno per ricostruire una comunità del calcio danneggiata". "Credo che sia una decisione responsabile per aiutare la comunità del calcio il più possibile - ha aggiunto Ceferin - Sono fiero

che il calcio stia dimostrando unità durante questa crisi. Senza dubbio, il calcio sarà al centro delle attività che sentiranno alla gente di tornare alla normalità, quando sarà il momento. Dobbiamo fare tutto il possibile per garantire che sia in grado di rispondere all'appello".

Il Coronavirus e la gastronomia in Germania

In ginocchio anche 21 mila gastronomi italiani in Germania. A riposo forzato almeno fino al 3 maggio.

Stoccarda, 24 aprile - Fra le attività economico-commerciali duramente colpite dalla pandemia Coronavirus vi è anche la gastronomia. Un settore questo che fattura ogni anno oltre 60 miliardi di euro e che in Germania dà lavoro ad oltre 2,5 milioni di persone, tutte a riposo forzato fino al 3 maggio. Proprio in questo settore si registra una consistente presenza italiana. Secondo la DEHOGA (l'associazione tedesca degli albergatori e gastronomi) i ristoranti di matrice italiana sono poco più di 21 mila cui si aggiungono altri 5 mila esercizi fra gelaterie, bar e pasticcerie. Il personale impiegato è stimato intorno alle 150 mila unità. In questo periodo sono tutti senza lavoro tranne le pizzerie, specializzate nell'asporto. Questa pesante situazione si traduce quotidianamente in licenziamenti, richieste di cassa integrazione, disdette degli ordini ai grossisti. Molti gastronomi stanno facendo richiesta di fondi straordinari a fondo perduto con la speranza di salvare l'attività dall'insolvenza e/o dal fallimento. Se qualcuno avesse presagito questo tsunami all'Assemblea della Delegazione dei cuochi italiani in Germania, tenutasi all'inizio di marzo a Donzdorf, a 60 km a sud-est di Stoccarda, sarebbe stato preso per pazzo o per portatore di jella. E invece 15 giorni dopo, l'epidemia si è propagata anche qui in Germania. Come primo atto il governo federale, di concerto con i 16 Länder, ha decretato l'immediata sospensione dell'attività didat-

tica ad ogni livello, dagli asili all'università. Ed era poi evidente che, sull'esempio dell'Italia per contenere il propagarsi del contagio si sarebbe fatto ricorso anche alla sospensione di tutte le attività d'interesse collettivo/sociale: sport, teatro, concerti, ricorrenze religiose ecc. Per cui tutte le premure dei cuochi locali nostrani di consigliare ricette per il pranzo e il dolce pasquale sono finite nel nulla. E le paure di un crollo della propria esistenza costruita a suon di sacrifici crescono giorno per giorno. Purtroppo per molti di loro le aspirazioni di crescita e di benessere si stanno traducendo in disperazione esistenziale. Date le incertezze della durata della pandemia nessuno osa fare pronostici. Fortunatamente vi sono anche ottimisti che in cuore proprio credono in una ripresa, anche se lenta e diversa per le nuove norme sulla distanza sociale tutte le precauzioni del caso.

Nino Russo, in Germania dal 1993, riletto presidente dei cuochi italiani in terra tedesca, è convinto che ci si rialzerà. Alla pandemia si troverà un rimedio farmacologico. Le popolazioni saranno più attente. Appena sarà possibile, ci si dovrà vaccinare. Ci vorrà del tempo, ma certamente si recupererà la voglia di vivere e lo slancio di tornare alla socialità. Non è pensabile - aggiunge **Mario Mollo** - neoletto Vicepresidente della Delegazione cuochi, cugino dell'illustre Rino Gattuso, attuale allenatore del Napoli. A differenza del suo presidente

Nino Russo già cuoco nella sua Bagheria (PA), Mollo ha imparato sulla propria pelle il mestiere di cuoco. Si può dire che di necessità ne ha fatto virtù. Quando nel 1978 giunse in Germania con la famiglia aveva appena 13 anni. E, mentre il papà e la mamma andavano a lavorare in fabbrica, a lui spettava il compito della gestione della casa e di provvedere a cucinare per la sorella e per i due fratelli minori. Terminata la formazione professionale, Mario Mollo ha aperto il suo primo ristorante. Era il 1996. Fin da subito condivise il progetto di riunire i gastronomi italiani in una associazione. Da una quindicina d'anni Mollo ha per l'area di lingua tedesca anche la rappresentanza dei vini di Al Bano, che, come noto, è un viticoltore per passione. L'Ufficio di presidenza è affiancato anche da un Cassiere. L'assemblea ha riconfermato all'unanimità **Pino Leonardi**, originario di Scordia (CT), giunto a Coblenza nel 1974 all'età di 8 anni dove ha completato la scuola dell'obbligo e l'apprendistato in gastronomia. Da 20 anni gestisce con orgoglio il suo ristorante "Pino Italia". Ad **Antonio Schilirò**, originario di Giarre (CT) è andata invece la carica di Segretario di Delegazione. A differenza di molti suoi colleghi Schilirò, giunto a Neukirchen/Saar nel 1993, aveva sulle spalle già una buona esperienza professionale avendo lavorato in cucina in uno dei migliori alberghi della Riviera dei Ciclopi di Acì Trezza, Comune di

continua a pag.8

Coronavirus in sede UE

Urge sospensione attuazione Art.11 Reg. 883/2004 per tutta la durata dello stato emergenziale.

Roma, 31 marzo - L'approccio scarsamente pragmatico e poco lungimirante dimostrato da alcuni paesi UE sul fronte delle iniziative di contenimento della propagazione epidemologica da COVID-19 è stato tale da creare una drammatica impasse operativa nell'intera Unione e si conferma, in maniera altrettanto drammatica, con la impertentita volontà di attuare grossolanamente gli adempimenti comunitari previsti dal Regolamento UE 883/2004 sebbene le energie delle amministrazioni e degli enti deputati dovrebbero essere invece orientate verso la gestione di una crisi mondiale senza precedenti". Lo dichiara in una nota il Segretario Nazionale, Iris Lauriola, della Conf-sal Unsa Esteri. "La tutela dei diritti dei lavoratori, la corretta applicazione delle disposizioni comunitarie in un clima di confronto e di dialogo, priorità inderogabili, sem-brano essere state immolate sull'altare di altri interessi nazionali, in deroga alla stessa disciplina comunitaria oltre che al sistema valoriale condiviso a livello europeo, che crea un precedente deprecabile a cui guardare con ram-

marco e preoccupazione". "Paesi come Germania, Belgio, Danimarca e Olanda pretendono l'applicazione dell'articolo 11 del regolamento 883/2004, dunque il transito obbligatorio di alcune categorie di lavoratori, *in primis* gli impiegati a contratto della nostra rete diplomatico-consolare all'estero, verso il loro sistema sociale e di sicurezza, malgrado sia ancora in corso un confronto con Roma e nono-stante il carattere dubbio sotto il profilo legislativo ed amministrativo che tale disposizione regolamentare solleva e sui cui è almeno un decennio che tentiamo di rivederne la ratio". "Il transito obbligatorio verso il sistema di sicurezza del paese ospitante comporterà una riduzione tra i 400 e i 600 euro in busta paga per gli impiegati consolari, delle ambasciate e degli Istituti italiani di cultura dal prossimo maggio, e tutto questo appare paradossale non solo perché questi paesi si sono mostrati sordi verso le soluzioni proposte dall'Italia e dalla nostra rappresentanza, ma anche perché in una stagione emergenziale come

continua a pag.8

La crisi non ferma la solidarietà



Benevento - Le difficoltà legate alla pandemia Covid-19 non fermano la corsa alla solidarietà. In queste ultime settimane, il mondo

del vino sannita, così come quello nazionale, è alle prese con diverse criticità che rischiano di mettere in ginocchio l'intero sistema. Consapevoli che in questa fase si deve soprattutto affrontare e superare l'emergenza sanitaria, i produttori aderenti al Sannio Consorzio Tutela Vini non fanno mancare il proprio apporto e non si tirano indietro davanti alla chiamata all'altruismo. Il Consorzio presieduto da Libero Rillo si è attivato, infatti, per portare un concreto aiuto a chi opera in prima linea e nei confronti di chi soffre. Nei giorni scorsi sono stati consegnati all'Azienda Ospedaliera "San Pio" di Benevento un elettrocardiografo 12 canali, completo di kit accessori, indispensabile per lo studio del ritmo cardiaco e la diagnosi di problemi cardiaci o patologie polmonari; due defibrillatori automatici esterni, completi di batteria, fondamentali per migliorare la speranza di sopravvivenza dei pazienti che necessitano di manovre rianimatorie; due materassi antidecubito con compressori. Il materiale sanitario sarà a disposizione dell'Unità Operativa di Anestesia e Rianimazione del nosocomio beneventano.

La Senatrice Laura Garavini vicina agli italiani all'estero

Roma, 18 marzo - "Almeno 100 mila studenti italiani si trovano in questo momento all'estero, per programmi di studio o formazione. Molti sono studenti Erasmus. Altri sono iscritti a scuole e atenei in Europa o nel resto del mondo. Altri sono temporaneamente all'estero per stage o specializzazioni. Tante destinazioni diverse. Tutte accumulate, in questa fase di emergenza da Coronavirus, da un dubbio. Rimanere o rientrare? Anche per rispondere a queste domande come Italia Viva abbiamo lanciato da poche ore il sito 'Insieme contro Covid 19' (<https://insiemecontroCovid19.wixsite.com/lauragaravini>)". "Per quanto riguarda gli Erasmus, la scelta se rientrare in Italia o rimanere all'estero può essere compiuta senza il rischio di conseguenze economiche. Questo perché la Commissione Europea ha chiarito fin da subito che è possibile sospendere il programma di studio o lavoro all'estero appellandosi alla 'clausola di forza maggiore'. Chi è già in Erasmus può rientrare

senza che ciò costituisca interruzione della mobilità. La sovvenzione economica sarà mantenuta con un'interruzione massima di 12 mesi per ciascun ciclo di studio. In caso di annullamento, il progetto può essere posticipato assegnando al partecipante il contributo comunitario relativo alla nuova mobilità". "I moduli da presentare sono due: uno per la richiesta all'Agenzia nazionale dell'autorizzazione delle cause di forza maggiore e l'altro dei costi già sostenuti che non è stato possibile recuperare tramite le compagnie di viaggio, agenzie di viaggio, assicurazioni o altri soggetti delle mobilità o interrotte. La richiesta di autorizzazione della causa di forza maggiore dovrà essere inoltrata tramite Pec entro il 20 aprile 2020 per i progetti relativi alla Call del 2018 oppure entro il 29 maggio 2020, per quelli del 2019. Per la Pec e i moduli, è possibile rivolgersi al proprio ateneo. Gli studenti attualmente all'estero possono contattare la propria Università, così come la

Farnesina o l'Ambasciata del paese nel quale svolgono il loro periodo di studio "Nella scelta se rientrare o meno è opportuno verificare se siano previste coperture assicurative mediche legate al proprio programma di studi nel Paese nel quale si stanno svolgendo gli studi. Minori sono le garanzie in questo senso, più diventa consigliabile il rientro. Un discorso che diventa ancora più importante per gli studenti italiani iscritti alle università americane dove non esiste un sistema sanitario pubblico come il nostro europeo". "Gran parte degli atenei europei e statunitensi che stanno chiudendo hanno annunciato la volontà di attivare la didattica da remoto, permettendo di concludere il percorso accademico attraverso modalità *on line*. Tante università sia nel Vecchio Continente che nel Nuovo hanno assicurato sistemazioni all'interno del *campus* soprattutto per gli studenti internazionali provenienti da Italia, Cina e dai Paesi ad alto rischio. È possibile quindi fermarsi negli Stati Uniti ma è bene

registrare la propria presenza presso le università e, soprattutto, controllare la propria copertura assicurativa medica. Se invece si cambia idea e si decide di rientrare, è possibile farlo grazie all'accordo tra l'Ambasciata italiana di Washington e Alitalia che prevede un programma ridotto di voli - solo andata - valido sino al 13 aprile. A questo proposito si suggerisce di tenere monitorato il sito di Alitalia." "In generale, là dove possibile, credo che in questa fase sia meglio evitare spostamenti, viaggi, assembramenti, re-standing in casa e favorendo *smart working* e telestudio. Mi sento molto vicina alle tante ragazze e ragazzi italiani attualmente all'estero e alle loro famiglie. E capisco bene le preoccupazioni e l'ansia, nel dovere decidere quale sia il luogo più sicuro nel quale trattenersi, perché, al di là di tutte le raccomandazioni, è opportuno valutare caso per caso". **Lo dichiara la Sen. Laura Garavini, Presidente Commissione Difesa e Vicepresidente vicaria del Gruppo Italia Viva-Psi al Senato.**



Carta d'identità elettronica in Svizzera e Croazia

Roma, 9 marzo - "Nei prossimi mesi partirà l'emissione della Carta di Identità Elettronica anche in altri Paesi all'estero, iniziando da quelli più vicini ai confini italiani, per intervenire più facilmente in caso di bisogno" ha dichiarato la Farnesina durante un incontro con l'On. Simone Billi, eletto nella Circostrizione Europa. "Ad Aprile Svizzera e Croazia dovrebbero essere i prossimi Paesi dove potrà essere emessa la Carta Elettronica" riporta l'on. Billi "mentre l'emissione in Francia sta procedendo con esito sostanzialmente positivo." "Un successo della Lega nell'interesse degli italiani all'estero" riporta Simone Billi "grazie alla mia risoluzione approvata in Commissione e alla conseguente firma al Decreto per l'attivazione della CIE dell'allora Ministro degli Interni Matteo Salvini, all'inizio dell'estate 2019." "Ringrazio la Farnesina, la rete consolare ed il Poligrafico Zecca dello Stato - conclude il deputato della Lega - per il lavoro che stanno svolgendo a riguardo."

Tribunale Unitario dei Brevetti

Roma - "La Germania intende portare avanti il Tribunale Unitario dei Brevetti il più velocemente possibile" è quanto dichiarato giovedì scorso, 26 Marzo, da Christine Lambrecht, Ministro della Giustizia tedesco. "Questo nonostante la decisione della Corte tedesca e la drammatica situazione dovuta alla pandemia da Coronavirus" afferma l'On. Simone Billi. "Altri paesi europei stanno lavorando da tempo per ottenere la sede di Londra" precisa l'On. Billi "l'indotto generato da questa sede è stimato in più di 100 milioni di € all'anno." "Pertanto questo Tribunale non è morto" osserva il deputato della Lega "bisogna continuare a lavorare affinché la sua sede attualmente prevista a Londra venga assegnata all'Italia." "Questa sede può essere una opportunità di crescita per il nostro Paese, finita questa drammatica emergenza - conclude il deputato - l'Italia non deve perdere anche questo treno, come già successo con l'Agenzia del Farmaco, assegnata all'Olanda durante i governi di centro sinistra."

Turismo

Franceschini: "No alla chiusura dei confini".

Roma, 28 aprile - "Come è fin troppo ovvio e scontato, non ho mai parlato, né mai pensato, a chiusure di confini italiani per il 2020 per i turisti! All'esatto opposto sto lavorando, e questo ho proposto ieri alla riunione dei ministri del turismo dell'Unione Europea, a una uniformità europea delle regole di sicurezza rispetto al rischio contagio, che consenta intanto una libera circolazione dei turisti all'interno della Unione Europea". Così il Ministro per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo, Dario Franceschini, che ha chiarito la sua posizione dopo le voci circolate su una possibile chiusura dei confini a tutti i turisti in entrata in Italia. Sul turismo, messo in ginocchio dalla diffusione del Coronavirus e dalle misure del suo contenimento, sta

lavorando dunque Franceschini, che in una nota ha spiegato di aver avviato "colloqui bilaterali con altri paesi che hanno molto turismo in uscita verso l'Italia". Ma il numero 1 del MiBACT (Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo) ha voluto puntare il dito sull'endemico problema delle "fake news sui confini chiusi", che, a suo parere, "vengono fatte circolare con intenti ostili verso il nostro Paese".



segue da pag. 7

Il Coronavirus e la gastronomia in Germania

5mla abitanti della città metropolitana di Catania. Ben presto si è fatto un nome anche nella Saar. **Francesco Gelsomino**, nato 30 anni fa a Niscemi (CL) è a Stoccarda da 23 anni. È il più giovane della nota omonima famiglia di pasticceri da 4 generazioni. Nel capoluogo svevobadense ha conseguito il diploma di pasticciere (Konditor). Da un mese ha assunto l'incarico di responsabile della Delegazione di cuochi e pasticceri italiani del Baden-Württemberg che nel frattempo annovera oltre 100 iscritti. L'estroso giovane pasticciere vuol contribuire ad addolcire la vita alle famiglie recluse. Siccome sa che i dolci piacciono tanto anche ai bambini, lui propone di coinvolgerli nella preparazione dei cannoli siciliani, farciti con crema di ricotta di pecora e gocce di cioccolato, decorati con zucchero a velo e granelli di frutta secca. Esistono ovviamente svariate ricette con tante varianti. Ma Francesco Gelsomino ne propone una sua:



Cannoli Siciliani

Ingredienti:

1 kg di farina 00, 100gr di sugna (Schweineschmalz) 80gr di zucchero semolato, 1 uovo, mezzo succo di limone, vaniglia Baccello, 200ml di aceto bianco

Esecuzione:

Impasto di consistenza non molle, farlo riposare avvolto in un panno umido per un'oretta; stendere la pasta in forma sottile su farina con un tagliapasta di 12cm. fare una forma ovalizzata e introdurre in posizione centrale una canna di bambù di 15x3 cm (alternativa un tubo di alluminio); unire le due parti con una pennellata di uovo; frig-

segue da pag. 7

Coronavirus in sede UE



Iris Lauriola

quella attuale i singoli Paesi e l'Europa hanno il dovere di tutelare i cittadini salvaguardandone e implementandone gli strumenti di sostegno al reddito e welfare". "È prioritario operare una scelta di etica istituzionale oltre che di opportunità politica e amministrativa che porti il Governo, nella cornice europea, a prevedere la sospensione dell'entrata in vigore dell'articolo 11 del Reg. 883/2004 bloccando dunque il transito obbligatorio verso il sistema di sicurezza sociale dei nostri lavoratori, per tutta la durata

dell'emergenza da COVID-19, al fine di non intaccare la gestione amministrativa dell'emergenza e nel contempo concedere un adeguato timing per il confronto europeo e bilaterale che miri esclusivamente alla tutela dei lavoratori". "Non dimentichiamo che i nostri impiegati sono in prima linea all'estero per supportare i nostri connazionali ed il sistema italiano travolto da un'emergenza epocale, mettendo a repentaglio quotidianamente la loro salute, per cui la mannaia che incombe sulle loro retribuzioni rappresenta, soprattutto in questo momento, uno schiaffo - non solo morale - alla loro dignità e alla loro abnegazione".

Iris Lauriola

Impressum

VITA E LAVORO

Periodico d'informazione per gli Italiani in Germania fondato nel 1977 e diretto

da

FRANCESCO MESSANA

Redazione ed Amministrazione
Robert-Koch-Straße 30
D 89522 Heidenheim
Tel.: 07321 / 22880
Fax: 07321 / 921877
e-mail: frames@t-online.de

Homepage:

www.vitaelavoro.de

Gli articoli firmati rispecchiano solo il pensiero dell'autore e non necessariamente quello della nostra Redazione che si riserva anche il diritto di ridurre articoli, relazioni ed altro materiale pubblicitario per motivi di spazio. Le fotografie ed i manoscritti inviati alla Redazione, anche se non pubblicati, non vengono restituiti. Questa testata ha ricevuto negli anni precedenti soltanto il contributo per la stampa periodica italiana edita e diffusa all'estero (Decreto legislativo del 15 maggio 2017 n. 20). Agenzie collegate: Aise, 9 Colonne, Inform.

Aderente alla FUSIE

Tipografia
Druckerei Benz - 89537 Giengen

Buon lavoro e buona degustazione.

Tony Mazzaro